Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 52 (2005)

Heft: 6

Artikel: "Dica 33" : per Acquanord, è l'ora di... tastare il polso!

Autor: Invernizzi, Moreno

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-370251

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIFLETTORI PUNTATI SUL «CERVELLO OPERATIVO» DELLA PCI TICINESE IMPEGNATA A ZUGO

«Dica 33»: per Acquanord, è l'ora di... tastare il polso!

Nel mese di settembre, circa 160 militi della protezione civile ticinese hanno participato all'operazione Acquanord per lavori di riprestino dai danni dell'alluvione di fine agosto. Questo intervento a Oberägeri e Unterägeri nel Cantone di Zugo era il primo intervento della PCi ticinese oltre San Gottardo.

MORENO INVERNIZZI

A vederli sembrerebbero dei privilegiati. Niente vesciche sulle mani, niente scarponi da lavare e vestiti (quasi) immacolati. Lì belli freschi, anche la sera, quando gli altri tirano avanti a sbadigli. Sono i militi attribuiti allo stato maggiore. Sul campo li si vede poco o niente. Qualcuno sì, magari accompagnato da qualche autorità locale o in visita, magari da qualche giornalista. Per il resto? Lavoro (?) buio.

Ma la realtà è ben differente, e lo si capisce facendo una capatina al terzo piano del centro operativo, quella mansarda tutta scale e scalette, che questa cellula, cinque persone in tutto, monta e scende ininterrottamente da mattino a sera (e notte). Una realtà che ci svela Damien, uno dei cinque suddetti: «Mi sono messo a disposizione di questo intervento prima di tutto perché sapevo che qui c'era effettivamente bisogno di aiuto. Prestare soccorso a persone in difficoltà è nella mia indole. Inoltre l'ho ritenuta un'occasione per uscire dalla routine quotidiana, per vivere un'esperienza di gruppo fuori dall'ordinario in una regione che conoscevo poco. Anzi, a dire il vero... la conosco ancora poco. Sinora l'ho vista arrivando, ma praticamente da qui non mi sono ancora mosso! Non ne ho avuto la possibilità: sei sempre indaffarato con qualcosa: ci sono i telefoni che squillano, le radio che gracchiano, i piani da tenere costantemente aggiornati. Non è evidente gestire il flusso di informazioni, da e verso l'esterno, come pure quelle interne. A lungo andare può anche essere un lavoro pesante, ma la sera vado a letto soddisfatto: sento di aver contribuito pure io, a modo mio, a questa missione. Non sono partito con particolari aspettative, ma finora posso dire che è senza dubbio stata un'esperienza arricchente.»

Ancora più singolare il caso di Pietro, il... dottore prestato alle informazioni. Di professione medico, eccolo alle prese con appunti, macchina fotografica e piani catastali: «È da parecchio che non prestavo più servizio, anche se avevo ribadito la mia disponibilità, perciò, quando è arrivata la chiamata, ho risposto presente!» Per lui, fortunatamente, poco lavoro, tanto che è stato «riciclato» nello staff dello stato maggiore: «Meglio così, tutto

sommato. Anzi, questo mi ha dato la possibilità di approfondire un aspetto che sinora non avevo mai toccato con mano. Sicuramente interessante. E questo vuol anche dire che non si sono registrati infortuni di rilievo, cosa ancor più importante. C'è stato qualche acciacco, ma tutto sommato niente al di fuori dell'ordinaria amministrazione quando si lavora in determinate situazioni. E, uscendo sul campo, ho potuto constatare io stesso che nemmeno ora il quadro si presentava scevro di insidie. Dal profilo personale posso dire che è stato arricchente, sia per quanto concerne lo spirito di gruppo interno, sia per l'accoglienza ricevuta dalla gente del posto: sicuramente un incentivo a proseguire su questa strada.» «Acquanord» in questo senso rappresentava proprio una prima per il Ticino, e dunque partiva non senza le incognite che ogni debutto comporta... Insomma, sostanzialmente il... paziente è sano? «Qualche... ‹bagattella› c'è stata, ma la... prognosi è più che positiva. Insomma, a mio modo di vedere la prima è stata buona... Avanti il prossimo!»

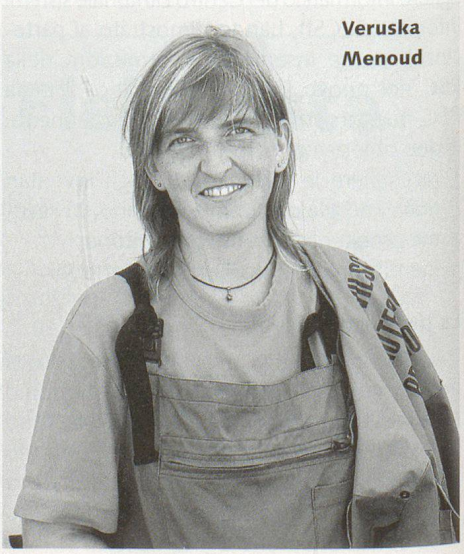
Presenza femminile: Veruska

Tra i militi della Protezione civile ticinese che in queste due settimane stanno prestando la loro opera di sostegno nel Canton Zugo nell'ambito dell'intervento Acquanord, vè anche una presenza femminile. È quella di Veruska Menoud, incorporata nel DIC di Locarno. Ha partecipato alla prima fase dei lavori, e nel fine settimana ha fatto ritorno alla base: da lunedì è tornata alla sua vita ordinaria, dietro alla scrivania di una ditta della città. Nei suoi occhi però scorrono ancora i fotogrammi di quel film vissuto in prima persona, carico di emozioni e fatica, le cui riprese sono state girate nei Comuni di Unterägeri ed Oberägeri. «E non potrebbe essere altrimenti», conferma la diretta interessata. «È stata una sfacchinata, ma un'esperienza davvero unica. Penso che il ricordo di questi giorni lo porterò sempre con me.»

Lunedì 5 settembre si è presentata all'impianto in Piazza Castello, un bacio al «moroso» e via sul furgone con destinazione Oberägeri, via Rivera. Quanto è mancato il tuo «lui» in questi giorni? «Parecchio. Ma la stessa cosa, del resto l'avranno provata gli ‹ometti› con le rispettive belle...» Ti ha pesato il fatto di essere l'unica donna? «Assolutamente no.» Le emozioni sono ancora forti... «In tutta la zona i danni causati dall'alluvione erano ancora ben visibili. Certo, non si può parlare di vera e propria catastrofe, ma vedendo la situazione di persona mi sono resa conto che di problemi, il maltempo, ne ha arrecati parecchi a questa regione.»

A livello personale, come hai vissuto questa settimana? «Al dilà del lavoro, che davvero non è mancato, ho vissuto momenti davvero belli. Tra me ed i miei ‹collegi›, in particolare il resto del distaccamento impegnato al mio fianco sul cantiere di lavoro, si è creato un bellissimo feeling, un affiatamento forse non possibile in situazioni ‹normali›. Mi sono sentita subito parte del gruppo: nessun trattamento di favore per me sul campo. E io, del resto, non me ne aspettavo: quando c'era da rimboccarsi le maniche non mi sono certo tirata indietro.» Ed è appunto quello spirito di camerateria allacciato settimana scorsa che lunedì Veruska ha ripreso il suo «trantran» quotidiano: «Eh sì. Davvero eccezionale, tant'è vero che il momento più difficile è stata la... fine, quando viene il momento del commiato. Ero stanca, ma anche triste perché si concludeva un periodo davvero unico.»

Non saranno però state unicamente rose e fiori... «Aspetti negativi? Non so. Così, di prim'acchito direi che non ci sono state... spine. Forse il fatto di essere ‹dirottata› in altra sede per dormire la notte mi ha un po' esclusa dai programmi serali dei compagni d'avventura, ma per il resto tutto è stato fantastico. Anche l'accoglienza che ci hanno riservato le persone del posto è stata ottima. C'è stato qualche problemino dettato dalla lingua, ma da entrambe le parti ho visto la volontà di superare queste barriere. A conti fatti è una scelta che rifarei senza pensarci: prendere parte ad Acquanord è stata un'opportunità, che sono contenta d'aver preso al volo!» □



Veruska Menoud